



Mezzojuso, 26 gennaio 2026

GABRIELE BUCCOLA

INIZIATIVE PER MAI DIMENTICARE

Il 26 gennaio al Castello di Mezzojuso si è tenuta una riunione veramente straordinaria del Consiglio comunale. Il presidente Antonino Schillizzi l'aveva convocata per dare giusta solennità ad una data che dovrebbe essere importante per ogni mezzojusaro: il 26 gennaio 1854, a Mezzojuso, nacque Gabriele Buccola. I consiglieri comunali, sindaco e assessori hanno così inaugurato una tradizione che speriamo si affermi nel tempo per ricordare ogni anno in questa data il più illustre figlio della nostra terra di Mezzojuso.

All'evento si è data ampia diffusione e tanti sono stati i partecipanti, inclusi

i ragazzi più grandi della nostra scuola secondaria, accompagnati da insegnanti e dal dirigente scolastico, prof. Nunzio Speciale. Per loro è intervenuta la bravissima Kimberly Arato, baby sindaca, la quale, incoraggiata anche dallo stimolante intervento del suo preside, ha rivolto ai coetanei un invito appassionato ad un sempre maggiore impegno per conoscere e far conoscere i vari aspetti del patrimonio e della realtà culturale del nostro paese che Buccola ha rappresentato con onore ai livelli più alti.

Nel suo intervento, nel tracciare un profilo del nostro illustre scienziato, il sindaco ha condiviso l'importanza dell'iniziativa sia per ricordare la sua nascita nel nostro paese sia per promuovere altre iniziative in suo nome. Il presidente del Consiglio, Antonino Schillizzi, ha ricordato le fasi più importanti della vita e delle opere di Gabriele Buccola, assumendo a nome della collettività mezzojusara l'impegno a mai più tralasciare azioni di valorizzazione, tutela e promozione dell'opera di chi è tuttora ritenuto il padre della psicologia sperimentale italiana e tra i fondatori di questa disciplina scientifica a livello europeo. La proposta del presidente risulta avvalorata da una precedente seduta nel corso della quale il Consiglio ha deliberato in merito all'istituzione di una "Fondazione Gabriele Buccola" finalizzata al predetto scopo.

Lillo Pennacchio, rivolgendosi soprat-

tutto ai ragazzi, ha raccontato di come seppe da suo padre chi era G. Buccola e di come ancora oggi nell'immaginario collettivo permanga quella versione, che fa di Buccola una specie di medico prodigioso che toglieva il "verme della pazzia" aprendo il cranio dei pazienti. Metafora interessante se vogliamo, sebbene assolutamente fantasiosa. Nella memoria collettiva Buccola è certamente la figura più importante per tutti i mezzojusari, ma pochi sanno dei suoi studi e delle opere che lo portarono ai vertici di una scienza nuova. Occorre un impegno costante da parte di istituzioni e cittadini di Mezzojuso per conoscere di più e fare tesoro dei valori che muovevano questo nostro conterraneo.

A conclusione della mattinata il prof. Matteo Mandalà ha parlato del Buccola intellettuale, capace fin da giovanissimo di intraprendere contatti epistolari con figure di prima grandezza del mondo letterario della sua epoca, oltre che, naturalmente, con eminenti personalità della cultura italo-albanese. Abbiamo di che essere grati al prof. Mandalà per l'impegno profuso nella valorizzazione dell'eredità intellettuale di Buccola; operazione nella quale sta coinvolgendo il mondo accademico nonché la comunità culturale arbëreshe.

Un mese dopo, il 28 febbraio u.s., a Piana degli Albanesi si è svolta una seconda iniziativa dedicata a Gabriele Buccola, promossa e organizzata dalla associazione "Banca del tempo" di Piana.

Comune di Mezzojuso

RIUNIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE
GIORNATA IN MEMORIA DI
GABRIELE BUCCOLA

Relatore:
Arch. Giuseppe Lopez
Sindaco di Mezzojuso

Dir. Antonino Schillizzi
Presidente del Consiglio Comunale di Mezzojuso

Prof. Nunzio Speciale
Dirigente scolastico I.C. "Don Don Pio Pagli"

Interventore:
Lillo Pennacchio
ex direttore della Biblioteca Comunale "Gabriele Buccola"
Cultura locale e sviluppo economico.
Speranza in un futuro più sano.

Prof. Matteo Mandalà
Cattedratico di Psicologia, ex presidente dell'Associazione
dei medici arbëreshe del Mezzogiorno.

26 gennaio 2026 - ore 11,30
Salone del Castello Comunale



Piana degli Albanesi, 28 febbraio 2026

Numeroso il pubblico che ha partecipato alla conferenza tenuta al Teatro del seminario diocesano. Ha rivolto il suo saluto ai presenti, sottolineando il valore e l'importanza dell'iniziativa, Sua Eccellenza mons. Raffaele De Angelis eparca di Piana degli Albanesi. Fra il pubblico, a Piana come già a Mezzojuso, i signori Franco e Rosi Cammarata, eredi della famiglia originaria di Gabriele Buccola. Gli interventi si sono distinti per il loro alto livello, a partire dalla relazione del prof. Matteo Mandalà che, grazie ad una ricca e accurata presentazione multimediale, ha messo in luce aspetti fondamentali della formazione giovanile di Buccola unitamente alla dimensione internazionale delle relazioni culturali dello scienziato siciliano. Un sentito apprezzamento va rivolto agli interventi di Tonino Schillizzi, che ha ricostruito il contesto storico della Mezzojuso degli anni di Buccola, della psicologa Ivana Laura Megna, che con notevole capacità comunicativa ha reso comprensibile al pubblico le complesse sperimentazioni condotte da Buccola e di Lillo Pennacchio, intervento che di seguito riproduciamo integralmente.

Quando, per i motivi più vari, si ha l'opportunità di incontrare sulla propria strada Gabriele Buccola, si ha ben presto la consapevolezza dello spessore di questo illustre mezzojusaro. Una personalità che incute un certo timore, vista la complessità della sua statura, ricca di tante sfaccettature. Sì, perché Gabriele Buccola era, per me bambino

mezzojusaro, la scritta che campeggiava sopra il portone d'ingresso della mia scuola elementare, a lui dedicata, ma non solo... era scienziato e medico, ma non solo, fine letterato e critico, ma non solo, giovane liberale, coraggioso e democratico, ma non solo...

Parola-chiave utile a delineare la personalità di Buccola è, dunque, *versatilità*, oltre che, naturalmente, *precocità e maturità*.

Bene, a me piace cominciare il mio intervento ricordando Buccola attraverso un aneddoto che riguarda proprio i suoi anni di adolescente, ma che già mette in luce alcuni tratti che connoteranno la sua attività di studioso e di ricercatore. L'aneddoto è raccontato in una lettera di un amico, presumibilmente suo compagno di scuola, tale Giov. B non meglio identificato.¹

Siamo a Palermo, in un giorno qualsiasi dell'anno 1870.

Gabriele abita a Piazza Marina e frequenta il prestigioso Regio liceo Vittorio Emanuele II. Si presume dunque che abitualmente, compiendo il percorso casa-scuola, egli si trovi ad attraversare Piazza Pretoria prima di imboccare, ai Quattro Canti, corso Vittorio. Quel giorno, così come molti altri, è in compagnia dell'amico e si ferma a contemplare una scritta in latino posta sotto al quadrante di un moderno orologio da torre collocato sulla facciata del Municipio. *Pereunt et imputantur* recita la scritta. Gabriele, che padroneggia il latino, dà un'interpretazione singolare a quell'epigrafe e ne discute con il compagno, orientato invece per la spiegazione tradizionale.

La disputa viene vivacemente riassunta in una lettera che l'amico indirizza a Gabriele. Colpisce innanzitutto l'abitudine di due sedicenni a comunicare per lettera per argomentare con puntiglio su una questione che non riguarda direttamente i loro gusti, le loro passioni di ragazzi, ma qualcosa di altro da sé e sul quale vale la pena di confrontare i propri punti di vista, soprattutto per Gabriele, mentre l'amico sembra fare ironia sulla caparbità del compagno. Emerge quel gusto per la discussione che giocherà un ruolo fondamentale nella formazione della sua personalità.

Caro Gabriello -scrive l'amico- hai voluto che io ti scrivessi gli argomenti che mettevo avanti in mio favore nella discussione che avemmo intorno alla spiegazione delle parole pereunt et im-



Laboratorio di Ricerche ed. Occidentali - Progetti multimediali su. 2021-2024

GABRIELE BUCCOLA

Un'eccellenza arbëreshe al vertice della scienza europea

GLI ARBËRESHË DI SICILIA: UNA STORIA DI SUCCESSO
Ciclo di Conferenze sulla comunità arbëreshe di Sicilia
Primo incontro

ARBËRESHË E SICILIA: LE METOROLOGIE
CME Ricerche e iniziative comunitarie arbëreshe di Sicilia
Terzo Incontro

Professore Matteo Mandalà
Università degli Studi di Palermo
matteo.mandalà@unipa.it

Modera
Dottoressa **Maria Zor Sanfilippo**

Interventi di
Giuseppe Lopez
Sindaco di Mezzojuso
Tonino Schillizzi
Pres. del Consiglio Comunale di Mezzojuso
Lillo Pennacchio
Amministratore scolastico
Dottoressa Ivana Laura Megna
Psicologa

Conclude
S.E. Mons. Raffaele De Angelis
Eparca di Piana degli Albanesi

SABATO
28 FEBBRAIO 2026
ore 17:30

Seminario Diocesano
Teatro del Seminario
Piana degli Albanesi (PA)

GABRIELE BUCCOLA

INIZIATIVE PER MAI DIMENTICARE

putantur (...). In fede mia non ne varrebbe la pena, sono chiacchierate che si fanno a voce e non per iscritto. Verba volant e le corbellerie in carta manent. Pure non voglio negarti il piacere, che tu cerchi, di ritorcermi così più drittamente gli argomenti. Però sappi che io ti lancio la sfida e mi ritiro subito sia per non essere annichilito dalle tue mazzate da orbo, ove tu abbia santa ragione, o invece per rider di nascosto alle tue spalle nel vederti invano arrabattarti contro un'ombra.

Come non restare ammirati di fronte a tale padronanza degli artifici della retorica? Ascoltate ancora.

Tu, uno dei pochi che vogliansi rendere ragione di tutto ciò che all'occhio volgare passa affatto inosservato, o trascurato, ài tradotto il "pereunt et imputantur" con "le ore passano e si computano": spiegazione che si troverebbe in un dizionario qualunque e che, come tale, potrebbe darla (...) uno scolarotto da ginnasio. (...) Però io ti faccio osservare che quelle parole latine significhino qualcosa di più che non dicano le corrispondenti parole italiane "le ore passano e sono contate"; e che contengano in sé, intimamente, un significato morale superiore (...), il significato (...) della responsabilità che à l'uomo del tempo che vola, ossia delle ore che gli son poste a debito (...). Il tuo "si computano o sono contate" indica solamente l'ufficio dell'orologio, cioè le ore passano e l'orologio le segna, le conta. (...). Parmi vederti ancora incaponito a negare il concetto morale contenuto in quelle parole (...).

Gabriello carissimo, ritrattati (...). La tua traduzione (...) non è che un'osservazione fenomenica, che non conchiude nulla (...). Pereunt et imputantur! non è il freddo e inconscio girare delle lancette di un orologio, ma è invece una solenne ammonizione alla gioventù; è un acerbo rimprovero che sprona al lavoro gli oziosi dei 4 cantoni. Ed ora mi rassegnò al vandalismo della tua critica. Addio. Tuo Giov. B.

Questa lettera è di estremo interesse perché, fra le righe delle argomentazioni e delle confutazioni dell'amico,

emergono tratti e interessi scientifici che saranno caratteristici del Buccola più maturo. Proviamo a metterli in fila. Innanzitutto si coglie un germoglio di quello che sarà uno degli interessi più profondi di Buccola: il suo interesse per il concetto di *tempo*, il tempo concreto e preciso, misurabile con degli strumenti, sul quale condurrà le ricerche geniali che saranno racchiuse nel suo testo fondamentale, *La legge del tempo nei fenomeni del pensiero*, uscito nel 1883.

A noi non interessa sapere chi dei due avesse ragione nella disputa. Quello che colpisce di Buccola, attraverso le parole dell'amico che fungono, per così dire, da specchio, è la caparbia nel volerne sapere di più, la sete di conoscenza che lo spingerà ad imparare anche le lingue straniere (il tedesco, per esempio), per accedere direttamente alle fonti e arricchire il suo sapere. Ancora: il Gabriele sedicenne che si oppone a un'interpretazione in chiave etica del significato di *imputantur* anticipa il Buccola scienziato che prende le distanze da argomentazioni di natura filosofico-morale da lui ritenute fuorvianti.

"Tu vedi soltanto il meccanismo stupido di un orologio che segna le ore" gli rimprovera l'amico. Per studiare i fenomeni del pensiero e scoprirne le leggi Buccola utilizzerà i metodi in uso per i fenomeni fisici e fisiologici. E dedicherà tutta la sua vita e le sue risorse al calcolo e alla misurazione, come è possibile constatare leggendo i suoi articoli scientifici oppure osservando i disegni contenuti nel suo libro più famoso, quell'opera che raccoglie i suoi lavori sui tempi di reazione agli stimoli sensoriali e che rappresentò un manifesto scientifico per la nascente psicologia sperimentale, come ha scritto Giovanni Sprini.

Gabriele, come si sa, studia medicina all'università di Palermo, appassionandosi in particolare alle nuove teorie riguardanti i fenomeni psichici. È di quegli anni la fondazione del periodico "Gli atomi".

Dopo la laurea, conseguita nel 1879, si reca a Reggio Emilia per frequentare l'istituto freniatico, mettendosi in luce

per la sua preparazione. Usa abitualmente strumenti all'avanguardia, come il cronoscopio di Hipp, strumento elettromeccanico ed elettromagnetico che gli consente di misurare i tempi di reazione con una precisione fino al millesimo di secondo. Progetta e costruisce strumenti.

Nel 1881 viene chiamato a Torino dal prof. Enrico Morselli a ricoprire la carica di aiuto dell'istituto psichiatrico universitario e di medico nel Regio manicomio cittadino. Continua a Torino le sue ricerche sperimentali; nel 1883 consegue la libera docenza in Psichiatria e Psicologia patologica e ottiene quindi un posto di perfezionamento a Monaco di Baviera. È ormai conosciuto e stimato, in Italia e all'estero, ma il suo desiderio più grande è quello di rientrare in Sicilia, la sua terra d'origine con la quale ha sempre mantenuto fortissimi legami. Purtroppo le sue speranze di mettere in piedi a Palermo un centro di ricerche sperimentali di psicologia falliscono, perché non viene chiamato dalla facoltà di Medicina. Rientra dunque a Torino.

Poi, improvvisamente, come succedeva nei vecchi cinema di periferia, quando si bruciava la pellicola... un bagliore e tutto svanisce irrimediabilmente. Una forma di leucemia che non perdona si porta via un giovane uomo di appena 31 anni.

Gabriele muore il 5 marzo 1885.

In fondo, se facciamo un po' di conti, sono solo poco più di cinque anni di attività, attività di incessante ricerca nella quale "ciò che costituisce un dato sicuro di cognizione è il fenomeno", come scrive nel suo testo più famoso, e tutto deve essere ricondotto all'oggettività dei fenomeni fisici, chimici e biologici. In un altro passo importante scrive che i processi psichici non sono "né extraspaziali né estratemporali", bensì sono oggetti della natura, suscettibili quindi delle stesse modalità di indagine degli eventi naturali. Siamo in presenza dello scienziato che vuole sgombrare il campo da concetti da lui ritenuti di carattere incerto, spesso connotati di spiritualità. Sembra di ascoltare lo stesso ragazzo che contestava il significato etico dell'*imputantur* che

tanto lo aveva appassionato.

Il rimpianto per la scomparsa di Buccola è tangibile nella testimonianza di tanti dei suoi amici-colleghi dell'università di Torino. Uno fra questi, il prof Angelo Mosso, scrisse:

Povero Buccola! (...)Uno dei più tristi ricordi della mia vita fu una sera che, tornando a casa, incontrai un funerale modesto. Visto che alcuni miei conoscenti lo seguivano, mi avvicinai e chiesi di chi fosse quel feretro. Mi dissero che era... Buccola! Lo seguii fino all'estrema dimora, afflitto della perdita, umiliato che scendesse, senza onori e quasi ignorato nella tomba un giovane, che lasciò un'orma così profonda nella scienza!! Per rimediare a queste ingiustizie del destino, io farò quanto posso, ché sarà un conforto per me, e per i miei amici di onorare la memoria del Buccola, e della sua patria, Palermo.

Le promesse del prof. Mosso furono mantenute, ma ci vollero 22 anni prima che si rendesse giustizia al prestigio di Gabriele Buccola.

Il 14 luglio del 1907, finalmente, a Palermo furono celebrati i solenni funerali.

Numerosi furono gli articoli contenenti la cronaca delle esequie di Buccola e della tumulazione della salma nel Pantheon di Palermo. Basti per tutti quello del quotidiano "L'Ora" del 15 luglio del 1907.

Ieri ebbe luogo la solenne cerimonia della tumulazione della salma di Gabriele Buccola nel Pantheon di S. Domenico. La salma, arrivata da Torino, fu deposta su un carro di lusso tirato da otto cavalli. Seguivano: la sorella dell'estinto signora Elena Buccola, il fratello Paolo Buccola, il dott. Vajana, il comm. Accascina, i fratelli Agostino ed Eugenio Morreale ed altri parenti. Tenevano i cordoni: a destra l'on. Masi, il comm. Seminara, il prof. Manfredi, il sig. Privitera sindaco di Mezzojuso. A sinistra: il prof. Tanzi, il prof. Lazzaro, il cav. Rossano presidente della Corte di Appello, e il dott. De Franchis della Corda Fratres. Era lar-

gamente rappresentata la città di Mezzojuso con numerose associazioni precedute da bandiere e gonfaloni. V'erano anche le rappresentanze di Palazzo Adriano e di Contessa Entellina. Gli studenti della Università di Palermo erano preceduti dalla bandiera. La salma fu tumulata in fondo alla navata a sinistra di S. Domenico. Assistevano (...).

Segue un elenco interminabile di parenti e personalità illustri, i cui cognomi siamo abituati a leggere nella toponomastica siciliana. Ne ricordo solo alcuni: Francesco Guardione, Giuseppe Pipitone Federico, Francesco Spallitta, Mario Rutelli.

Diede il saluto alla salma il prof. Manfredi, rettore dell'Università.

Parlò dell'opera e della vita di Gabriele Buccola scienziato l'insigne professore Eugenio Tanzi, il quale fu successore di Buccola nella cattedra a Torino. L'oratore (...) delineò con esauriente analisi l'opera e la posizione di Buccola ponendone in evidenza l'originalità e l'importanza. Accennò anche alla versatilità dell'ingegno di Buccola che, dopo avere in breve tempo risolto l'arduo programma della psicomètria, percorreva con ala poderosa vari altri campi del sapere, con le sue ricerche cliniche (...).

Il discorso del prof. Tanzi fece una profonda impressione (...).

La cerimonia terminò con lo scoprimento del mezzobusto del Buccola, lavoro bellissimo di Mario Rutelli.

Dopo di allora non si può dire che Buccola sia stato dimenticato. Lo scienziato mezzojusaro è stato al centro di molteplici iniziative nelle varie ricorrenze decennali. Un po' in tutta Italia e anche all'estero, sono state scoperte lapidi, intitolate vie, inaugurate scuole, aule universitarie, padiglioni ospedalieri, centri di studio post laurea. A Mezzojuso la scuola elementare e la biblioteca comunale portano il suo nome. Sicuramente un impulso importantissimo al risveglio dell'interesse per Gabriele Buccola lo diede nel 1986 il convegno promosso dal comune di Mezzojuso e realizzato in collaborazione con l'uni-

versità di Palermo.

Ma da quel 1986 sono passati quaranta anni e forse oggi facciamo bene a ricominciare a parlarne. Lo ha fatto da poco il Consiglio comunale di Mezzojuso con una meritoria seduta straordinaria il 26 gennaio scorso.

Oggi (è passato appena un mese e dunque possiamo ben sperare!) siamo qui per proseguire insieme un cammino nel nome di Gabriele Buccola, per sentirci degni della sua eredità intellettuale; noi mezzojusari in quanto suoi compaesani orgogliosi e tutta la comunità arbëreshe di Sicilia perché Buccola ad essa appartiene inconfutabilmente, uniti nella consapevolezza della dimensione internazionale dello scienziato.

¹ La lettera è stata rinvenuta all'interno dell'archivio del Real collegio Capizzi di Bronte. È stata casualmente recuperata in una carpetta contenente documenti, manoscritti e ritagli di giornale appartenuti allo storico e letterato brontese Benedetto Radice. La notizia è stata resa fruibile da un instancabile ricercatore, appassionato della figura di Gabriele Buccola, dott. Andrea Gaeta, che si è occupato a lungo dello scienziato individuando e raccogliendo materiali e fonti per la sua biografia.

